

Settimana con gli italiani Oggi la Filippi e Brembilla

Stamane nei 200 si tocca a Emiliano Brembilla. Nei 100 rana Chiara Boggiatto, nei 1500 Alessia Filippi, argento olimpico negli 800, che affronterà venerdì. Domani i 50 rana con Alessandro Terrin e il tentativo di Filippo Magnini (al via mercoledì nei

100), batterie degli 800 con Alessio Colbertaldo (sabato nei 1500), Federica Pellegrini sui 200 stile (finale dopodomani). Mercoledì Alessio Boggiatto, re dei quarti posti olimpici, nei 200 misti. Giovedì occhio alle virate di Loris Facci nei 200 rana, la 4x200 femminile con Pellegrini. Venerdì la 4x200 maschile con Magnini, domenica i 400 misti con Luca Marin.



Alessia Filippi impegnata oggi nei 1500

Il tramonto di Rosolino Fuori nelle batterie 400sl

Fuori dalla finale dei 400 sl il 31enne Massimiliano Rosolino (16"). «Ho tirato tanto - dice il portabandiera - la mia gara è la staffetta 4X200, non questa». Il tedesco Paul Biedermann gli ha soffiato il primato europeo stabilito a Sydney.

ca può fare doppia doppia, due ori e due record del mondo. Può, e un po' deve. Come investita di una missione, di un destino: «Sono molto giovane ma ho già vissuto molti momenti diversi nella mia carriera, ora è il momento più bello, più felice, poco tempo fa non è stato così. Ora spero solo di non fermarmi mai, di arrivare almeno a Londra». Lì il tifo sarà tutto per Becca e Joanne. Che sorridono avvolte nella Union Jack, anche durante l'Inno di Mameli che fa cantare Federica e lo stadio, e che finisce presto, e il pubblico lo prosegue per un po'. Camelia Potec è sesta. Una avversaria antica, da cui fu battuta ad Atene, da bambina, alla sua prima Olimpiade nei 200.

Ora Federica è la più forte al mondo, la più forte di sempre nella storia improvvisamente florida del nuoto italiano.

Rihanna nell'ipod Prima del tuffo aveva musica nell'ipod, l'ultima

Il fidanzato

Luca Marin: «Sorpreso? Ma nemmeno per idea, io lo sapevo da sempre»

canzone, "Disturbia" di Rihanna, l'ha mandata giù in fretta prima della sirena dello start, prima della cavalcata lunga dei 400, otto vasche così lunghe, e a ogni tocco l'urlo che si alza. Pazienza tutto il resto, l'atteggiamento da diva, il sorriso mai sereno, l'anima oscura che Fede nasconde dietro occhi profondi, sotto i capelli dorati che la rendono graziosa ma inquieta. Mossa da forze superiori, da motivazioni impercettibili, da una vita splendida e drammatica. Ha vinto. Con il costume Jaked, e non con il Mizuno d'ordinanza sua e non della Federazione, ma è un dettaglio, che tornerà ancora nei 200, non nelle staffette, perché chi paga ha ragione, ma chi vince ne ha di superiori, sempre. Andrà negli Usa dopo il mondiale, qui non vuole perdere «sennò mi ammazzano», è questa Fede, eccedente, spigolosa, una dea inquieta, che per vincere deve stravincere, che è condannata all'eccesso, al tutto o al nulla. ❖

Un anno di «Fede» Dai Giochi al Mediterraneo progressione da maturità



PECHINO AGOSTO 2008
ORO NEI 200 STILE LIBERO
RECORD DEL MONDO (1'54"82)



PESCARA GIUGNO 2009
ORO NEI 400 STILE LIBERO
RECORD DEL MONDO (4'00"41)



ROMA LUGLIO 2009
CERIMONIA INAUGURALE DEI MONDIALI
IL TRICOLORE AL PRESIDENTE NAPOLITANO

Staffetta 4X100sl Il primo oro Usa flop della Francia L'Italia è quinta

La staffetta

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Dove c'è Michael Phelps c'è oro. Ieri sera la staffetta americana ha chiuso con il titolo più complicato la prima giornata del nuoto. Tempi alla mano, era la Francia favorita, con il primatista mondiale Alain Bernard, 25 anni. Ha dovuto accontentarsi del bronzo, nonostante nelle braccia avesse largamente il primato. Proprio Phelps non era partito granché bene, il primo passaggio è dell'Australia, con 47"09, davanti al Brasile. L'Italia si affida a Galenda per risalire, il frazionista iniziale Alessandro Calvi fa 47"60, in mattinata 4 decimi di meno. L'effetto Bernard si vede, a metà gara i transalpini sono in testa, però con soli 29 centesimi di vantaggio, 46"46 il suo parziale, con strappi. Nel terzo tratto la nazionale a stelle e strisce risale con Grevers, al comando passa la Russia, in corsia otto, con il campione europeo giovanile Izotov. Filippo Magnini non ripete il miracolo di due anni fa, quando portò all'argento. All'arrivo Usa con il semplice record dei campionati, davanti ai russi per 31 centesimi, di altrettanto sulla Francia, Brasile quarto, azzurri quinti in 3'11"93, in batteria avevano chiuso con 17 centesimi in meno, col veneto Donin al posto di Magnini. «Il terzo posto era alla portata - confessa il due volte iridato - il mio 47"5 non va bene. Abbiamo rotto il ghiaccio, non nella maniera migliore». Michael Phelps, Ryan Lochte, Matthew Grevers e Adrian Nathan ascoltano l'inno: poca emozione, tanta compostezza allo stadio dei Marmi. Obama sarà fiero della staffetta, dopo tre quarti posti. La bandiera americana è sul pennone più alto appena 10 giorni di gare, questo è il vero record. ❖

L'altro Rosolino Bimbo di 8 anni è il più giovane a domare il mare

Nè costume ipertecnologico, nè telecamere, nè dirette in mondovisione, nè psicologi per gestire pressioni e paure e, per fortuna, nessun intervistatore guardone a pretendere sorrisi per i telespettatori. Di tutti questi orpelli Rosolino Cannio da Centuripe, Enna, otto anni, molto semplicemente ne fa proprio a meno. Gli basta che qualcuno, dall'alto di una barca, lo guidi attraverso le correnti dello Stretto di Messina. Al resto, una cosuccia da niente come diventare il più giovane nuotatore di sempre a compiere la traversata, pensa lui. In 58' scarsi, tanto per gradire. Pochi giorni fa una ragazzina 11enne di Milazzo, Ilenia Andaloro, ne ha impiegati quaranta e mezzo, seconda migliore presta-

Baby-campione

Un bambino di Enna compie la traversata dello Stretto di Messina

zione femminile di tutti i tempi. La mitologia racconta che tra Magna Grecia ed Asia Minore simili imprese erano all'ordine del giorno. Chissà cosa spinge questi piccoli siciliani ad affrontare lo Stretto a colpi di bracciate, con tanti marameo al molto ipotetico Ponte. Di sicuro non si tratta dei motivi che inducono tanti loro correghionali ad emigrare, in alcuni casi a fuggire, da una terra malgovernata, incapace di offrire dignitose prospettive di vita ai suoi figli. Questi ragazzini ottengono risultati straordinari con le loro sole forze, senza sfruttare parentele, raccomandazioni, amicizie, com'è spesso necessario. Il loro è un calcio nel sedere al clientelismo, ai potentati, alla tradizione. Una di quelle lezioni che solo lo sport, colpevolmente trascurato dalla scuola pubblica, può dare all'Italia vecchia e agonzante. **VALERIO ROSA**